

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 33	L. 17.50	L. 5.83
domicilio	> 33	> 17.50	> 5.83
Per tutta l'Italia franco di posta	> 34	> 18.50	> 6.16

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinque fuori > sette
Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interruzioni, spazi in carattere di testino
Articoli comunicati cent. 10 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 8 ottobre.

Mentre i giornali ufficiali di Roma e di Berlino si sbraociano nel trovare artificiose spiegazioni alla sgarbatazza usata da Bismark all'an bascinato italiano in Vienna, spiegazioni ignobili per chi le dà, mortificanti per chi le riceve, ridicole per chi vi presta fede, i giornali ufficiali austriaci si divertono a spalle dell'Italia, registrando con evidente compiacenza tutti gli smacchi, che il nostro governo ha ricevuto in questi ultimi tempi da questo e da quello.

In questa palestra giornalistica ed anti italiana si distingue fra gli altri il Pester Lloyd, mettendo fiele sulla piaga dell'umiliazione da noi subita nella vertenza egiziana. Il Pester Lloyd, di cui son note le relazioni ufficiose, si trattiene a lungo sul colloquio di Waddington col generale Ciadini, e dice che l'Italia è uscita da quel colloquio mortificata nella persona del suo ambasciatore. Aggiunge che i contrattenti, cui fu esposta l'Italia nelle varie questioni, dinotano quanto sia scaduta da poco in qua nella stima del mondo, e si rallegra del suo isolamento, facendo nello stesso tempo gli elogi di Waddington, che ha saputo emanciparsi da quei riguardi, che i ministri suoi predecessori avevano usato con misura soverchia verso una potenza irrequieta e pretenziosa.

Suppone finalmente il Pester Lloyd, che gli Italiani, sdegnati di vedersi con tanta insolenza preteriti nella questione dell'Egitto, e danneggiati a Tunisi, rivolgeranno contro la Francia buona parte di quell'avversione che servavano fin qui tutta intera per l'Austria-Ungheria. Questo, se non c'inganniamo, si chiama parlar chiaro; ma ci saremmo volentieri astenuti dal richiamare sopra un linguaggio così poco edificante l'at-

tenzione dei lettori, se non fosse necessario tener bene gli occhi aperti, ora che, per uno scopo abbastanza evidente, si trovano giornali tanto compiacenti da voler far credere, che noi siamo sopra un letto di rose, che la politica estera non fu poi condotta tanto male, come si va dicendo, e che gli schiaffi non sono schiaffi, ma baci.

Non ci offende tanto l'insolente sarcasmo di qualche giornale austro-ungarico, quanto ci affligge il sapere che tanto a Vienna (come a Pest) si parlerebbe di noi ben altrimenti, se non si fosse sicuri che noi siamo completamente isolati. È la sicurezza di questo isolamento che fa alzare le ali all'Austria-Ungheria, e che ha indotto prima il colonnello Haymerle ad esporre i dati di confronto tra le forze dell'esercito italiano e quelle dell'esercito austro-ungarico, traendo per quest'ultimo delle conclusioni assai favorevoli.

In mancanza d'altro i lettori avranno fermato nei giorni scorsi la loro attenzione sopra una voce, piuttosto accreditata a Madrid, di un'alleanza segreta fra la Spagna e l'Austria. Questa voce non ha forse altra origine che dal matrimonio del Re Alfonso con un'Arciduchessa Austriaca, e dalla tradizione dei vecchi legami tra Casa d'Asburgo e i Borboni. Si aggiunge però che il progetto sia stato tema di una lettera del signor Canovas de Castillo al ministro dell'Interno di Spagna.

Non sappiamo quanto ci sia di vero in questa informazione. L'epoca, che si attraversa, si presenta feconda di combinazioni, alle quali meno che mai deve restare indifferente l'Italia, la cui costituzione politica non ha piantato ancora radici così profonde, che a qualcuno non possa balenare l'idea di scuotere le basi accampando i diritti delle vecchie pergamene. Un'alleanza austro-ispánica non desta certo grati ricordi per i popoli italiani.

LO SCRITTO DEL GENERALE MEZZACAPPO

Quando è comparso l'opuscolo *Res italicae*, che ha fatto tanto rumore, l'impressione più forte, da noi provata, leggendolo, non fu tanto quella che derivava dal merito intrinseco delle sue argomentazioni, quanto l'altra, che l'autore, per i suoi rapporti personali e per la sua posizione ufficiale, fosse stato, in quell'opuscolo, interprete fedele dei sentimenti e delle idee del popolo e del governo austriaco.

Per quanto quei sentimenti potessero essere in seguito raddrizzati, e quelle idee facilmente rettificata, doveva vedere nell'opuscolo Haymerle l'espressione marcata di una diffidenza, che può esser causa di seri imbarazzi, e non era certo favorevole alla stabilità dei buoni rapporti fra i due paesi.

Quanto alle argomentazioni, ci parve, fin dalla prima lettura dell'opuscolo, che fossero facilmente confutabili: che se invece, lo confessiamo con nostro dispiacere, ancora non si è trovato alcuno capace di scrivere qualche cosa, che ribattesse vittoriosamente, o almeno con decoro, l'opuscolo del colonnello Haymerle, fu perchè tutti o quasi tutti coloro, che ne fecero l'ana-

lisi, si son limitati a confutare ciò che meno di tutto era confutabile, cioè l'agitazione per l'Italia irredenta.

Conveniamo noi pure che il colonnello Haymerle avesse esagerato, ritenendo l'Italia ufficiale responsabile di quell'agitazione; ma si deve convenir d'altra parte, che uno straniero, il quale, per ufficio suo, ha il dovere di osservare, a norma del proprio governo, tutto ciò che succede nel paese dov'è mandato, non poteva chiudere gli occhi dinanzi al fatto, di governanti che li chiudevano dal canto loro su quell'agitazione, e poteva dimenticare la parte, che essi medesimi vi hanno sempre avuta.

Era questo adunque il lato più forte, la rocca, per così dire, dell'opuscolo Haymerle, rocca, che conveniva girare, non prendere di fronte, mentre vi erano altri lati molto più deboli, contro i quali l'oppugnatione sarebbe stata facilissima e sicura.

Noi abbiamo aspettato tutto questo tempo che qualcuno se ne prendesse l'incarico, quando, un bel giorno, ci si annunziò la comparsa, nella *Nuova Antologia*, dello scritto *Quid faciendum*, del generale Mezzacapo.

Finalmente, abbiamo detto tra

noi a quell'annunzio, finalmente si è trovato uno, che riempirà come si conviene le lacune lasciate dai confutatori dell'opuscolo Haymerle, che finora si erano limitati ad un fuoco di catene, e, secondo noi, anche quello mal diretto, nelle colonne dei giornali: si è trovato uno, che, da militare intelligente, saprà riflettere l'opuscolo nella sua parte, ch'è la più difettosa.

Lo diciamo con rammarico: lo scritto del generale Mezzacapo ci procurò una completa delusione, sia considerato sotto lo aspetto politico, sia considerato sotto l'aspetto militare; sia per quanto vi è detto, sia, e molto più, per quanto vi è taciuto.

Certo merita di essere rilevato ed anche lodato, nell'autore del *Quid faciendum*, il sentimento patriottico, che lo ispira, quando intende a risvegliare nei governanti e nel paese la coscienza delle gravi difficoltà in cui versiamo. Ma quando si tratta di suggerire i mezzi per rimediare, l'autore, partendo da considerazioni storiche, le quali fanno onore alla sua erudizione, ha il torto di mantenere troppo sulle generali, e di non aggiungere una parola di più a quelle, che si leggono tante volte nella stampa periodica, e che si traducono in aforismi troppo conosciuti, perfino nelle scuole.

Che l'Italia sia isolata, che la simpatia, di cui gode all'estero, riguardi più il suo lontano passato, che il suo sconsolantissimo presente, non vi è alcuno, che lo ignori, e non faceva bisogno certamente che il generale Mezzacapo ce ne rinfrescasse la memoria.

Il generale Mezzacapo dice che prima condizione per uscire da questa via falsa è di non essere mai isolati. Può darsi che vergando questa frase l'autore non siasi ricordato, ch'essa costituiva una parte della formula di politica estera seguita dai moderati con tanta fortuna: indipendenti sempre, *isolati* mai. Se il generale Mezzacapo avesse mirato a rimproverare i suoi amici politici, egli non avrebbe potuto farlo con più efficacia, che ricordando una formula da essi soltanto abbandonata.

Il generale Mezzacapo si lagna nel suo scritto, perchè in Italia si questiona troppo di finanza, e vi si subordina quasi la questione della salvezza nazionale: dice che dopo il 1866 non fu fatto quanto si doveva per l'esercito, ed osserva che solo le nazioni forti sono rispettate o ricercate come alleati utili.

Non discutiamo se dal 1866 in poi siasi fatto per l'esercito

APPENDICE (55) del Giornale di Padova

La Contessa Giulia

ROMANZO

— A Tommaso? mormorò Leona — lui?...
— Sì. Ma di quella lettera, al postutto, io non mi curo, perchè se giustifica la figura di Monrion, rivelando chi appartenga quel bambino, essa non contiene neppure il mio nome.
— Ma la salvai - riprese Leona - e nella lettera io voglio averla, io l'avrò!
— E come?
— Il colonnello verrà qui fra poco... lei la domanderò.
— E se la rifiuta?
— Non la rifiuterà.
— Ma se accadesse questo caso?
— Non la rifiuterà, vi ripeto. Ah! l'osasse, se preferisse l'onore di questa Giulia all'onore di... Oh no, no, quegli non me la rifiuti, poichè allora sarebbe, fra tutti i miei nemici, il nemico più mortale.
— E la vostra vendetta vi sfuggirebbe.
— Sì, disse Leona - mi sfuggirebbe, e non sarebbe certo per salvarvi ch'io farei tacere Leda, ve ne pregarò.
— Che! disse Ettore - la lascereste dunque accusarmi?
— Perchè dovrei impedirglielo? Che importerebbe di tutto questo dal

momento che la mia vendetta mi sfuggisse con quella lettera?

Ettore fece alcuni passi nel bosco; ritornò, s'allontanò ancora, e finì col dire:

— Avrete la lettera, l'avrete!
Leona non rispose; la brutale ferocia di Monteleu spaventò quell'anima così provata alla colpa.

— Me la darà! - riprese Leona dopo un momento di silenzio - Sì, sì, ha troppa sete della propria vendetta per rifiutarcela.

— Vedremo - disse Monteleu.
— Silenzio! - interruppe l'altro - Non udite lo scalpitio d'un cavallo?

— Sì - rispose Ettore - è lui!
— Rientrate nella capanna.
— Ma...
— Rientrate e non uscite che quando vi chiamerò.

— Con che parole?
— Io griderò: Addio, colonnello!

— Sta bene.

Monteleu rientrò nella carboniera. Leona si diresse dalla parte del sentiere praticato nella foresta, ma potè udire dietro a lei il secco rumore di un fucile di cui si montavano le batterie.

Ella ebbe paura e fu sul punto di ritornare indietro; ma non era più tempo; il colonnello discendeva da cavallo.

In un istante Leona fu vicina a lui.

CAPITOLO IV.

Una vecchia storia.

Due ore prima di questo incontro il colonnello Tommaso Nulla era rimasto solo con Monteleu; il colonnello cupo,

pensieroso, preoccupato; Monteleu quasi allegro, sciolto, apparentemente libero d'ogni cosa e d'ogni imbarazzo.

— Signor Monteleu - disse il colonnello - voi dovete comprendere la spiegazione che aspetto da voi.

Monteleu non rispose che con un cenno affermativo del capo.

Egli suonò il campanello.

— Portate del thè e delle pipe - disse egli - e che nessuno venga ad interromperci, sotto alcun pretesto.

— Lo spahi del signor colonnello è da basso - soggiunse il domestico - e mi fa chiedere se deva attendere oppure a passeggiare...

— A passeggiare? - esclamò Monteleu, guardando il colonnello che rimase imbarazzato, perchè Aly Muley faceva chiedere, in quel modo, se dovesse correre sulle tracce del visconte Ettore di Monteleu.

— Ditegli d'aspettarmi - replicò bruscamente il colonnello, troppo preoccupato della spiegazione che aspettava da Monteleu per pensare ad Ettore.

Monteleu fece un cenno al domestico; le pipe e il thè furono immediatamente portati. Monteleu ne prese una, e, gettandosi negligenemente sopra un divano, disse a Tommaso.

— Dunque, colonnello, volete sapere ciò che significhi quella storia di Colonia di cui io ho lanciato così sapientemente le prime linee del primo capitolo a traverso la falsa allegria della nostra cena, e voi nominaste così intempestivamente il personaggio principale...?

— Sì; desidero sapere chi vi abbia istruito di questa fatale avventura successa or sono trent'anni.
— E di cui venite oggi a preparare

e a compiere lo scioglimento?... Importa poco che voi sappiate da chi la ho appresa, purchè siate certo che non ne ignoro alcune particolarità.

— Veramente? - domandò, arrossendo, il colonnello.

— Giudicate.

— Siamo nel 1812.

Il signor marchese di Monteleu, allora tutto al servizio di Napoleone, come poi è stato tutto al servizio di Luigi XVIII e di Carlo X, e come è ora tutto al servizio di Luigi Filippo, era qualche cosa come prefetto nella città di Colonia.

In questa città egli incontrò due persone che lo interessarono in modo diverso; una vecchia amicizia e un giovane amore. La vecchia amicizia era il signor Annibale Cesare di Rudesgens; il giovane amore, la signorina Sofia Muller.

A questo nome, il colonnello mandò un profondo sospiro.

In quel momento, la vecchia amicizia si trovava in una posizione invidiabile; s'era innamorata dei milioni (milioni di provenienza sospetta) della signorina Artemisia Van Marken, figlia d'un fornitore, accusato dall'opinione pubblica d'aver venduto all'esercito delle numerose quantità di mercanzie che non aveva neppure... conosciute di vista.

«L'imperatore Napoleone - sia detto fra parentesi - aveva a questo proposito una politica che i puristi, gli uomini di sana morale, troveranno detestabile, ma che, per parte mia, ammiro sinceramente dal fondo dell'anima. Permettetemi d'insistere su questo argomento, perchè un tal modo di vedere è quello che ha dettato la mia

regola di condotta fino a questo giorno, e la detterà nel difficile intrigo che sta per sciogliersi in questo paese.»

— Ascoltatemmi dunque bene.

— Era impossibile che i Van Marken, qualunque essi fossero, potessero rubare a centinaia di migliaia di lire alla volta, senza avere dei complici fra i generali degli eserciti di cui saccheggiavano così splendidamente la sostanza.

Napoleone lo sapeva; ma, simile a quel precettore di Luigi XV, il quale sferzava senza pietà un povero e innocente fanciullo per le colpe del suo regale allievo, l'imperatore puniva con eccessivo rigore i ladri civili, delle esazioni commesse dai ladri militari.

Come sarebbe parso indegno agli adoratori della vecchia monarchia sottomettere il reale bambino al regime della sterza, nella parte sacra del corpo ch'è dovea sedere sul trono, così Napoleone pensava ch'egli non poteva in alcun modo disonorare, dinanzi all'Europa i pianeti scintillanti che trascinava nel sistema solare di cui era il centro.

— È vero - disse il colonnello - ed è questa una fra le macchie della gloria sfolorante di quell'uomo, il cui genio aveva tanta giustizia.

— E amor più di buon senso, credetemi. Il male - bisogna ben riconoscerlo - è un ospite che noi incontriamo così spesso nelle case di miglior fama, che lo credo sarebbe un male ancora più grande svelarlo sempre e dappertutto, che nascondere spesso e in certi luoghi.

«La pubblicità dei grandi scandali è un principio di disorganizzazione sociale al quale bisognerà rinunciare per forza, a meno che non si voglia vedere

la società cadere polverizzata prima di cinquant'anni.

«Se Napoleone avesse colpito pubblicamente tutti gli uomini del suo esercito e della sua amministrazione che meritavano d'esserlo, la potenza colossale ch'egli aveva costituito non avrebbe durato neppure sei mesi.

D'altra parte, colonnello, si ha un bel dire e un bel fare, le grandi doti d'un uomo gli sono contate in compenso dei suoi difetti e dei suoi vizi. C'è per me e per noi tutti un'immensa differenza fra il generale che ha guadagnato una battaglia, fra l'amministratore che ha organizzato una provincia, fra lo scienziato che dotò il mondo di utile scoperte, e che abusano, sia il primo della sua vittoria, sia il secondo del suo potere, sia il terzo della sua scienza, per arricchirsi disonestamente; c'è, dico, una immensa differenza fra codeste persone e uno sciocco come quel Von Marken che, non avendo fatto mai nulla nè d'illustre nè di buono, si permette di rubare senza che alcuna cosa al mondo lo autorizzi.

«Tutto ciò vi pare d'una morale ben rilassata senza dubbio; ma io la credo assai più utile di quell'altra morale, ristretta nella sua miserabile generalità, che fa astrazione dal valore e dalla posizione dell'individuo per giudicare e condannare l'azione isolata.

«Per finirlo con tutta questa metafisica, entro nell'intrigo che ci occupa, e vi dico:

«Vi sono, in questo paese, parecchie donne gravemente compromesse. La signora Artemisia di Rudesgens, g'è molto colpevole; Silvia che sta per divenirlo; Leda il cui fallo palpita ancora, e finalmente Leona.

(Continu.)

tutto ciò che si doveva; certo è che se non si fece, gli ostacoli sono venuti principalmente da quelle file, dove il generale Mezzacapo annovera i suoi amici; e ognuno ricorda che la qualifica di spese infruttifere, data ingiustamente alle spese per l'esercito, non è un trovato degli uomini di destra, ma di coloro, che presero in mano le redini del governo nel 18 marzo 1876.

Ad ogni modo è impossibile separare la questione di un forte armamento, sia pure di semplice difesa, dalla questione della finanza: non la separava lo stesso Cavour, di cui l'autore del *Quid faciendum* ricorda la politica saggia e gloriosa; e una lettera recentissima, di un uomo assai competente, qual è il capitano Chiala, comparsa nell'*Opinione*, dimostra quanto dovesse sudare il compianto Lamarmora, perchè, in quella seconda epoca preparatoria, dal 1849 al 1859, il bilancio della guerra, nel piccolo Piemonte, fosse mantenuto ad una cifra corrispondente ai bisogni, e alle aspirazioni, che poi si sono avverate.

Fu esagerazione in Mezzacapo il dire che tutto in Italia si subordinava alla finanza. Egli doveva invece riconoscere che i più saggi non devono separare l'idea di una buona finanza da quella di un buon esercito, secondo il motto di un celebre uomo di Stato, al quale fa riscontro anche un motto più popolare in Francia: *Argent fait tout, argent fait la guerre*.

Il generale Mezzacapo chiude il suo scritto col vecchio aforisma: *si vis pacem para bellum*. Ma saprebbe mai egli dirci come si fa ad apparecchiare la guerra, se mancano i quattrini?

L'opuscolo *Res Italicae* offriva, nel campo scientifico-militare, molta stoffa confutabile all'autore del *Quid faciendum*, soprattutto nella parte che riguarda i confini e la sicurezza dell'Italia.

Sopra questa materia il colonnello Haymerle accumulò errori sopra errori, tentando perfino di infondere la persuasione che il possesso del Trentino sia un danno strategico per l'Austria (!), e che l'Italia posseda colla frontiera di Cormons, e colle linee successive della Livenza, del Piave e del Tagliamento un buon sistema di difesa (!!!).

Perchè il generale Mezzacapo, di cui riconosciamo ben volentieri la dottrina ed il patriottismo, non si occupò a ribattere sofismi strategici di tanta portata, ed ha perduto invece il suo tempo a persuadere chi è persuaso: che per non essere disprezzati conviene essere forti? Nel suo complesso il *Quid faciendum* non risponde affatto all'opuscolo Haymerle, o, piuttosto, considerandolo come una minaccia, vi risponde coll'*Apparecchiamoci*; ma di questa necessità eravamo tutti straconvinti.

gedo, ed ha ripreso la direzione dell'Ambasciata. (Voce della Verità)

La venuta in Roma dell'onorevole Abignente ha fatto correr la voce che gli sia stato offerto il portafoglio dell'agricoltura e commercio.

Ci viene però detto che l'on. Abignente sarebbe più disposto di essere il successore del senatore Perez, quando la politica finanziaria che sarà a torto dal gabinetto lo costringesse a ritirarsi. (Fanfulla)

7. — Circa alle discordie sorte nel gabinetto, il *Sco* ha da Roma che il Cairoli, il Perez ed il Villa vorrebbero mantenere il programma della sinistra e Baccarini invece propende verso quello di destra: Varè e Bonelli sono indecisi.

NAPOLI, 6. — Stamane il Pubblico Ministero Mazza ha ritirato l'accusa nel processo contro l'on. Bili per circoscrizione elettorale. I giurati pronunziarono un verdetto negativo. (Opini)

GENOVA, 6. — Vediamo nel *caso*: Si dice che qu'no prima avrà la go in Genova un gran banchetto, offerto da un nucleo di cattolici agli onorevoli Cairoli e Villa.

Il giorno non venne ancora fissato, attendendosi che l'on. Cairoli prenda la data in cui si troverà in Genova.

TORINO, 6. — La *Gazz. Piemontese* riferisce che dal 1. gennaio al 30 settembre 1879 pervennero al Consorzio nazionale L. 171,200,22 in numerario e L. 900. in rendita che tutta vennero versate nelle casse della Banca Nazionale.

AOSTA, 5. — Telegrafano all'*Gazzetta Piemontese*:

Giunsero qui l'ingegneri Cartier e Moron, delegati dal Governo francese per fare gli studi relativi al traforo del Monte Bianco.

Conferirono con parecchie persone tecniche.

BELLUNO, 7. — Il sig. cav. Luigi Bertacelli, Intendente di Finanza a Cantarano venne traslocato a Belluno. (Provincia di Belluno)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — L'Armée française smentisce di nuovo le voci del ritiro del generale Gresley da ministro della guerra.

Dal *Temps*: il ministro guardasigilli, avendo deciso che il patibolo non debba fare mestra di sé in pubblico, ha spedito una circolare a tutti i procuratori generali della repubblica, perchè gli facciano conoscere quali sono le prigioni in cui possono aver luogo le esecuzioni dei condannati a morte. Il ministro ha dichiarato voler imitare in ciò quel che viene praticato in Inghilterra.

INGHILTERRA, 5. — Un telegramma da Londra al *Globe*, descrive come assai allarmante l'agitazione in Irlanda. Il giorno 3 la proprietà del sig. Knox, a Rilree, fu seriamente minacciata da una banda di contadini.

In alcuni punti dell'Irlanda la polizia è stata duplicata. Si dice che sia stato ordinato un aumento nella guarnigione di parecchie città irlandesi.

GERMANIA, 3. — Leggesi nella *Gazzetta di Colonia*:

I lavori d'ingrandimento delle fortificazioni di Colonia sono spinti con tale attività che quest'autunno il bastione sulla riva sinistra del Reno sarà compiuto e munito di cannoni. I nuovi forti sulla riva destra saranno terminati nel corso dell'anno prossimo, e allora la triplice barriera di fortificazioni sulle frontiere occidentali dell'Impero potrà essere considerata siccome perfetta. Le fortificazioni d'Ingolstadt, centro della rete delle fortificazioni a sud-ovest, sono pure quasi compiute, eccetto due forti esterni.

5. — Si dice che il signor von Bülow segretario di Stato per gli affari esteri non abbia chiesto un congedo di sei mesi per ragioni di salute, ma per differenze che esistono da molto tempo fra lui ed il principe di Bismark.

La Germania è informata che il clero delle diocesi di Münster e Paderborn ha preparata una risposta alla lettera del ministro dei culti ed una mozione alla Dieta per la revoca delle leggi di maggio.

CRONACA VENETA

Badta Polestine 5 ott. 1879.

Ci scrivono: Fra qualche giorno Montagnana farà un ottimo acquisto nella persona

del sig. barone Pasquale De Tschudii nostro R. Commissario Stato destinato a reggere quel Capo Distretto.

Dispiacenti per la perdita di un egregio funzionario che da cinque anni abbiamo fra noi, non possiamo che congratularci colla nostra vicina Montagnana di tale acquisto e col signor barone De Tschudii per le non poche manifestazioni di stima e di simpatia da Esso avute in tale circostanza dalle Giunte Municipali di questo Distretto, dalla Società Operaia e dagli altri Corpi Morali di qui, prova non dubbia della generale simpatia ch'Esso ha saputo acquistarsi e come funzionario e come cittadino. X.

CRONACA GIUDIZIARIA

PROCESSO FADDA

Udienza del 6 ottobre

Malgrado la vacanza di ieri, l'interesse del pubblico è piuttosto in aumento che in decrescenza.

Gran gente ad aspettare i detenuti, gran gente ad attendere l'apertura della sala, gran gente nei corridoi attenti a questa sala, gran gente dappertutto.

L'arrivo delle vetture contenenti gli imputati suscita i soliti fischi, e le solite grida.

Alle 10.50, poco più poco meno, il dibattimento è ripreso.

Il Cardinali guarda ghignando la folla.

La Saraceni continua nel suo dolore. La Carrozza pare in un altro mondo.

Dal presidente si ordina all'usciera di far avanzare la testimone: Jacarri Rosa, dimorante in Roma in via dei Carbonari N. 2, già padrona di casa del defunto capitano Fadda.

Essa dice che il povero assassinato era molto ben educato e buono; appariva però sempre melanconico, la qual cosa fece nascere grande curiosità di penetrarne la causa.

Ne chiese un giorno al padre del capitano, che trovavasi in Roma presso il figlio, e il vecchio Fadda disse esser tale melanconia prodotta dalla scostumata e biasimevole condotta della sua nuora calabrese, moglie al capitano. Il giorno dell'assassinio la Jacarri non vide nulla, nè può quindi deporre su questa circostanza.

Matteo Angelo, soldato nel 32. reggimento fanteria, già ordinanza del capitano Fadda. (Grande attenzione)

Il Matteo narra come l'attualle imputato Pietro Cardinali fosse da lui conosciuto quaranta giorni prima che il suo infelice padrone venisse barbaramente trucidato.

Mormorio prolungato nelle tribune e nella sala.

Il Cardinali dice che il soldato prende certamente un abbaglio e lo confonde con qualcun altro; ma il Matteo assicura che lo riconosce benone ed è proprio lui la persona di cui parla.

Lo rivide sui primi di ottobre. Avendo saputo che il Fadda era assente da Roma e si trovava intanto a Castrovillari in licenza presso suo fratello, Cardinali cercò di sapere quando sarebbe ritornato e in quali ore di consueto restava solo in casa, volendo parlargli con piena libertà. Dice il Matteo che queste strane dimane del Cardinali lo sospettarono sicchè, menato un pezzo, il cane per l'ala, finì col far capire che non voleva dirgli nulla.

Circa l'avvenimento della mattina del 6 ottobre, il Matteo nulla può dire tranne che fu mandato dal Fadda col Cardinali a prender la cassetta tante volte rammentata, e che rimase poi burlato dall'imputato, il quale mentre lo lasciava ad aspettare la chiave del magazzino ove doveva trovarsi la cassetta, corse, secondo lui, ad assassinare il capitano.

È licenziato.

Grassi Baldassare furriere maggiore nel 32. reggimento fanteria.

Depone circa le ricerche fatte dal Cardinali per sapere le abitudini del capitano Fadda.

Aggiunge come il capitano si lamentasse qualche volta coi suoi colleghi d'esser perseguitato da un tale, che ora si sa essere il Cardinali.

Nini Pasquale furriere nel suddetto reggimento.

Anche questo teste narra delle investigazioni del Cardinali sul conto del Fadda.

Baroni Francesco tenente contabile nel 32. reggimento fanteria.

Ripete presso a poco le cose stesse dette dal Grassi e dal Nini.

Lombardi Giuseppe, proprietario nato e domiciliato in Cassano all'Jonio.

Egli non crede nè crede alle voci che accusavano la Raffaella Saraceni, di mancare ai suoi doveri coniugali, e di tenere una tresca vergognosa col saltatore Francone.

La crede incapace di aver potuto non che prender parte, neppure concepire l'idea dell'assassinio del suo marito capitano Fadda.

Andò in casa Saraceni per consegnare delle gioie, ed in quella occasione il padre dell'imputata disse, che questa sua figlia era stata tradita dal marito impotente.

Il giorno seguente la madre della Raffaella dimandogli se il capitano Fadda fosse o no in Castrovillari.

Rogo Giuseppe canonico in Cassano, vide il 4 ottobre alla stazione della Bufoliera l'Antonietta Carrozza in intimo colloquio con la Maria Ferraro detta Neno. Malgrado ciò, e nonostante anche le voci che la accusavano di disonestà e di tresca vergognosa col Cardinali non crede che la Raffaella Saraceni, sia scesa tanto in basso quanto da molti si vuole.

Bruno Enrico proprietario di Cassano depone nello stesso senso.

L'udienza è sospesa per pochi minuti.

Si deve interrogare la Maria Ferrari. L'aspettativa è immensa.

Ripresa l'udienza, l'usciera introduce la già celebre Neno, contadina di Cassano e confidente della Saraceni.

Questa Neno comincia a dire che nega di aver portato i telegrammi famosi.

Adagio a ma' passi — le grida il Presidente — Nel vostro interrogatorio dinanzi il giudice istruttore, ammetteste di aver portato questi telegrammi — Pensateci su, e vedrete che la memoria vi tornerà limpida.

Ma la Ferrari tira innanzi a negare. Le contraddizioni e le nuove asserzioni della Ferrari, che si direbbe imbeccata di fresco, suscitano esplosioni di disdegno da parte dell'uditorio, sizzito dalla maniera di procedere di costei.

Il mormorio giunge al punto, che il cav. Rutigliano P. M. chiede alla Corte sia proceduto ipso facto alla carcerazione della Ferrari Maria, come falso testimone.

Il comm. Giordano, prima di aderire alla richiesta del P. M., ammonisce severamente la Neno; essa si discioglie in parte e si riporta al suo esame dinanzi al giudice istruttore; ma mantenendosi per altra parte in troppo palese contraddizione col già detto un anno fa, il Presidente ordina sia custodita in disparte, riservandosi, in virtù del suo discrezionale potere, a prender poi quelle misure che ravviserà opportune.

Infari Francesco, ufficiale telegrafico in Cassano.

Depone che quando il Cardinali si recò la prima volta in Roma, tutti i telegrammi da lui, di colà diretti in Cassano, alla Antonietta Carrozza, venivano giusta le istruzioni ricevute recapitati in casa della Saraceni.

Non può dire se però venivano aperti dalla Raffaella, nè sa altro. Anch'egli dice le voci, o per meglio dire la pubblica voce che accusava la Fadda di una tresca vergognosa col Cardinali.

Dopo la deposizione di questo testimone l'udienza è rimessa a domani. (Continua)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 8 ottobre

Scuole. — Il signor Sindaco ha pubblicato il manifesto col quale annunzia, che nel giorno 15 ottobre corrente avrà luogo l'apertura delle Scuole elementari maschili, femminili e miste, diurne, serali e festive.

Le iscrizioni nelle Scuole del suburbio cominceranno il giorno stesso, e nelle Scuole urbane il giorno 27, e continueranno a tutto il 31 detto mese dalle ore 9 antimeridiane alle 12 meridiane.

Il manifesto contiene l'indicazione specificata delle Scuole, dove le iscrizioni avranno luogo, e si chiude colle avvertenze relative all'obbligo della istruzione primaria, ed alla penalità comminata per chi lo trascura.

Fra dette avvertenze crediamo bene riprodurre la seguente, ch'è la

1. I fanciulli e le fanciulle che abbiano compiuto l'età di sei anni, e ai quali i genitori o quelli che ne tengono il luogo non procaccino la necessaria istruzione, o per mezzo di

scuole private ai termini degli articoli 355 e 356 della legge 13 novembre 1859, o con lo insegnamento in famiglia, dovranno essere inviati alla scuola elementare del Comune.

L'istruzione privata si prova davanti all'Autorità comunale con la presentazione al Sindaco del Registro della scuola, e la paternità con dichiarazione dei genitori o di chi ne tiene il luogo, con le quali si giustificano i mezzi dello insegnamento.

Chi non adempirà spontaneamente a queste prescrizioni e non manderà alla scuola i fanciulli e le fanciulle, incorrerà, dopo una ammonizione del Sindaco, nella pena dell'ammenda che da centesimali 50 potrà elevarsi a L. 10 a norma della legge 15 Luglio 1877, N. 3961 (serie 2).

Altro fatto di sangue. — Ieri sera, circa le ore otto, venuti a divederlo, certo Reiffenberg, ex-militare, e un popolano, di soprannome Poverin, dalle parole trascorsero ben presto ai fatti; e il Poverin, estratto un coltello, ferì gravemente sotto l'ascella destra il Reiffenberg, il quale, grondante sangue, venne trasportato all'ospedale.

Il caso successo presso la bottega da pizzicagnolo, di certo Furlan, in Via Fatebenefratelli, dove i due avversari, fra i quali esisteva vecchia ruggine, si sono incontrati.

Il feritore si è reso latitante.

Pericolo e salvamento. — Ieri sera verso le ore sette, una donna, per nome Sturbh Elena, di nazionalità tedesca, cuoca di professione, di anni 50 circa, veniva qui per trovare collocamento in qualche famiglia, mentre stava camminando lungo la riviera San Benedetto, forse troppo vicino alla scarpa dell'argine, sdraiata in canale, dove si sarebbe certo annegata, se un caporale di artiglieria, di cui ci spiace ignorare il casato, essendosene accorto, non si fosse slanciato, col l'acqua fino alla cintola, per salvarla.

Tratta da quel bravo militare alla riva, la donna venne immantinente soccorsa; e fa ventura per lei che tutto si riducesse ad un bagno freddo ed ad una gran paura.

Guarigione. — Alla *Gazzetta del Popolo* scrivono da Novara:

L'imperatore austro-ungarico nominò di moto proprio in data 5 ultimo scorso, commendatore dell'Ordine Francesco Giuseppe: il cav. Giacomo Berra promotore e presidente dell'Ossario alla Biocca che raccoglie i resti dei caduti nella battaglia 23 marzo 1849.

Il sindaco della città di Novara, marchese Tornelli, venne pure nominato gran croce del medesimo Ordine.

Sua Maestà Umberto I, già prima d'ora si era degnato di mandare le insegne del Ss. Maurizio e Lazzaro al cav. Berra, e di promuovere a grande ufficiale della Corona d'Italia il marchese Tornelli.

Ampelografia. — Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

La Commissione Ampelografica si è radunata ieri per la prima volta a S. Giustina Bellunese sotto la Presidenza dell'esimio cav. Bellati, non essendosi ottenuto che venisse uno degli Ispettori, com'è disposto dalla legge. Il Presidente comunicò il suo solerte e non occorre dirlo intelligentissimo operato e faron presi concerti per la sorveglianza ai vigneti ed altro.

Latteria Sociale Agordina. — La *Provincia di Belluno* scrive:

Con nobilissimo pensiero, per dare maggiore incremento ad una delle primarie industrie del paese e far valere la importanza in cui sono tenute dal governo, nel giorno 12 del corr. mese di ottobre ad I ora pom. nella sala maggiore del Municipio di Agordo avrà luogo la consegna della Medaglia d'oro e delle lire mille, premio assegnato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio alla Latteria Sociale Agordina, composta da Agordo, Frassenè e La Valle.

Fossili. — Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Nella cava di Pietro d'arrotino presso Bolzano si rinvennero due denti della lunghezza di 14 centimetri, i quali non sono con creste e con lati adentellati come quelli che comunemente si rinvencono, appartenenti a pescicani, ma sembrano essere di qualche altro mostro marino. Oltre a questi denti si trovarono ancora alcuni pezzi di ossa grandiosi.

La dote della Regina di Spagna. — Un dispaccio da Hendaye ai giornali francesi annunzia che il mi-

nistro degli affari esteri di Spagna ricevette la notizia ufficiale del deposito fatto alla Banca di Vienna di venti milioni di franchi, costituenti la dote dell'Arciduchessa Cristina, fidanzata del Re di Spagna.

La flossera. — Notizie ufficiali giunte ai giornali svizzeri annunziano l'apparizione della flossera nell'Alta Savoia. La presenza di quell'insetto fatale è segnalata a Tallvares, Monthon e Veyrier (cantone d'Anney nord).

Suicidio. — Leggesi nell'*Opinione*, Roma, 6:

«Un ex ufficiale di cavalleria, ed ora impiegato al tesoro, si recava l'altra sera al campo Verano, e dopo essersi tagliata la gola con un paio di forbici, sentendo di non morire, gettò addirittura dal muro di cinta del cimitero nella sottoposta via Turbina, ove fu raccolto dai frati del luogo e mandato alla Consolazione. Ieri ha cessato di vivere.»

Una burrasca. — Si hanno da Taranto altri particolari sulla tempesta che mise in pericolo la nave *Città di Napoli* su cui è imbarcata la Scuola Mozi.

Fu a circa 70 miglia da Taranto che il vento le lacò quasi tutte le vele, sicchè furono subito accessi le macchine. A grande stento la nave riuscì a rientrare in porto a Taranto, ma ebbe a soffrire parecchie avarie. Nessuna disgrazia.»

Associazione di malfattori. — Leggesi nella *Perseveranza*, Milano 6:

«La Questura, dopo lunghe e minutissime investigazioni è riuscita a scoprire una segreta associazione di malfattori, che da lungo tempo perpetrava impunemente audacissimi furti.»

Quest'associazione, composta di una ventina d'individui, fra i quali figuravano dei pregiudicati da più anni ricercati dalla Polizia, fu quella che commise il furto di parecchie migliaia di lire in danno della Società ferroviaria Milano-Erba, e che tentò nelle vicinanze di Tradate il non meno audace furto in danno dell'avv. nob. Sabijno.

La Questura arrestò una decina di tali affigliati, e fra questi figura un munitengolo, uomo ricco e che finora aveva goduto la migliore stima in pubblico. Gli altri fuggirono, credesi, all'estero; ma si spera in breve poter assicurare alla giustizia.

Nelle perquisizioni fatte alle case degli arrestati si trovarono ogni sorta d'armi, pugnali, pistole e revolver, nonché una quantità di ferri di mestiere come scalpelli, trapani, seghe, ecc. Furono inoltre trovate parecchie migliaia di lire, che uno dei ladri aveva consegnato alla madre per maggior sicurezza.

Morsicata da una vipera.

Una bella e vispa contadinella ventenne Luigia Santagostino se ne stava in campagna, dice il *Corriere della Sera* di Milano raccogliendo le granoturche. Nell'attraversare, a piedi nudi, un sentiero si sentì presa a una gamba: era una vipera, sulla quale la ragazza aveva posto il piede. Non si smarrì la Luigia e cercò strapparla dalla gamba, ma il dardo, la serpe vi si era avviticchiata rabbiosamente, e poté solo liberarsene col percuoterla con un fusto di granoturco. Essendo dstanti le case e le farmacie ne venne che la medicazione fu fatta in ritardo. La povera Santagostino fu presa di malore e di doglie con enfiammento della gamba. In gravissimo stato fu trasportata all'Ospedale Maggiore. Si teme di lei.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Riceviamo in data 6 ottobre la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New York Herald* di Nuova York.

«Un centro di tempeste precipiterà da una depressione atmosferica avanzata sulle coste anglo-norvegese fra il 7 ed il 9 del corrente.

«Si avranno gravi piogge e tempeste, con una direzione dal mezzo giorno verso il nord ovest.

«Ne conseguirà un'alta temperatura.» (Secolo)

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 24 al 27

NASCITE.

Maschi N. 8 — Femmine N. 3.

MORTI.

Da Zara cav. dott. Moisè fu Giuseppe d'anni 54 possidente coniugato.

Gasparini Teresa di Angelo d'anni uno e mezzo.

Fano Giuseppe fu Elia d'anni 12 casalingo vedovo.

Bosello Ida di Carlo di mesi 8.

Lazzarini Luigi di Giovanni di giorni.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — S. E. l'Ambasciatore di Spagna presso la S. Sede, sig. de Gardenas, è tornato in Roma da Napoli, ove ha dimorato qualche tempo in con-

Marella Santa fu Angelo d'anni 78 domestica nubile.
 Sabbadini-Agosto Maria fu Giuseppe d'anni 70, consinga vedova.
 Carotta Giovanni di Francesco di anni 3.
 Masson A' bino di G. B. d'anni 2.
 Calore Elvira di Proscocimo d'anni uno.
 Daros Giovanni fu Giovanni d'anni 62 domestico coniugato.
 Dalla Porta Berto Maddalena fu Bernardo d'anni 65 domestica ved.
 Candioli Domenico fu Antonio di anni 73 domestico coniugato.
 Longo Vincenzo di Francesco di 22 anni civile celibe.
 Martini Anna fu Domenico d'anni 39 eucitrice nubile.
 Gallinaro Cesare di Antonio d'anni 44 fotografo vedovo.
 (Tutti di Padova)
 Più N 2 bambino esposto.
 Giacomello Agostino di Andrea di anni 13 villico, di Albignasego.
 Saorin-Franchin Maria fu Celeste d'anni 65 villica vedova di Teolo.
 Schievano-Zampieri Anna fu Andrea d'anni 81 villica vedova di Saonara.

U. Osservatorio Astronomico
 DI PADOVA

8 ottobre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 47 s. 39
 Tempo m. di Roma ore 11 m. 50 s. 6

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

6 ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0°-mill.	764,1	763,1	763,9
Term. centig.	+17,4	+21,2	+16,2
Tens. del vapore acq.	9,43	10,50	10,70
Umidità relat.	64	56	78
Dir. del vento	NNE	E	NNE
Vel. chil. ora-ria del vento.	14	9	16
Stato del cielo.	sereno	sereno	sereno

Dal mezzodì del 6 al mezzodì del 7
 Temperatura massima — + 21,2
 minima — + 12,9

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 6 ottobre.

Si conferma che nel Consiglio dei Ministri di ieri non vennero prese deliberazioni, quantunque sieno state lunghe assai le discussioni.
 La partenza dell'on. Grimaldi per Napoli è considerata una nuova prova delle discordie che serpeggiano nel Ministero, in causa della questione finanziaria, o, dirò meglio, in causa della verità relativa che l'on. Grimaldi ha esposto nella sua relazione generale ai bilanci di prima previsione del 1880.
 L'on. Ministro delle finanze ha dichiarato ieri al Consiglio dei ministri d'esser pronto a dimettersi, se l'interesse del partito lo esiga, ma di non potere assolutamente sconvolgere l'aritmetica o illudere il paese con annunci di imaginari avanzi.
 Egli intende che il Ministero faccia sapere al Parlamento e al paese che la situazione finanziaria, risultante dai bilanci, è la vera, non tenendo conto di spese inevitabili che accresceranno il deficit. L'on. Cairoli e l'on. Villa non vogliono parlare sulla questione finanziaria e l'imparazzo che questa crea è grande, per la ragione che non si ha coraggio di finirli cogli equivoci e colle promesse d'impossibile adempimento.
 La situazione del Ministero si fa grave, ma l'on. Cairoli e l'on. Villa non disarano di impedire il naufragio della nave.
 Essi tengono in serbo i due portafogli della Marina e dell'Agricoltura per contentare due amici del Depressio del Crispi, a seconda della alleanza che si conchiuderà. Di principi non si parla e di competenza speciali degli uomini da nominarsi ministri nemmeno.
 Per la Agricoltura e Commercio si parla anche del Da Renziz scrittore di proverbi o del canonico Abbiadente.
 Oggi i Ministri si adunarono a conferenza, alla quale non assisteva Grimaldi, partito, come vi ripeto, per Napoli.
 Vi ricordate il chiasso che fecero Crispini quando l'on. Vares ebbe il favorevole coraggio di compiere un vero atto di riparazione, affidando il detto ufficio di commissario presso l'amministrazione dell'asse ecclesia-

stico di Roma a quel comm. Morena, che Tejan, per far piacere a Crispi, aveva privato dell'ufficio di Procuratore generale a Palermo? Il comm. Morena, energico ed integerrimo magistrato, non voleva subire pressioni Crispine.

Ebbene, da cinque giorni egli ha assunto il suo nuovo ufficio, ha appena cominciato l'esercizio delle sue funzioni, ed ecco i giornali Crispini e radicali lanciargli l'accusa di perseguire gli impiegati onesti... Oh se tutti gli onesti potessero trovar sempre uno scudo come quello che dà la integrità dell'on. Morena, in Italia si vedrebbero, in minor numero, certi sconci spettacoli!
 Inutile dire che il comm. Morena fa e farà il suo dovere con coscienza e con zelo. Le accuse che gli si lanciano provano una cosa sola, ed è che laggiù a Palermo, egli ha meritato le ire del Crispi. Può essere soddisfatto dell'opera sua. Oh il comm. Morena non sarebbe andato a bordo del vapore a salutare sua altezza democratica!

Il Congresso dei ragionieri proseguì oggi le sue discussioni. Fu nobile e patriottico tutto quello che ieri i membri del Congresso compirono, recandosi al Pantheon a render omaggio alla tomba del gran Re.
 Anche oggi enorme folla alla Corte d'Assise. L'audizione dei testimoni volge al termine, ed è sperabile che sabato prossimo il dibattimento Fadda sia chiuso, e che il giuri possa pronunziare il suo verdetto, che è oggetto di tante e svariate previsioni, di tanti e svariatissimi commenti anticipati.

CAIROLI A NAPOLI

Leggesi nel Piccolo di Napoli, 6:
 «Procedendo per indizi, poiché mancano altre prove, non ci pare si possa dire che il viaggio dell'on. Cairoli quaggiù abbia portato il frutto ch'egli si augurava. Uno degli indizi è questo: che, avendo il prefetto della provincia scritto a tutti i deputati provinciali che fanno parte della Deputazione provinciale, gli onori (Della Rocca, Fusco, Orilia, Capo) che l'on. Cairoli li avrebbe ricevuti avanti alle ore 10 a. m., nessuno di loro, eccetto il solo onor. Capo, v'è andato, come non v'è andato l'on. Di San Donato presidente del Consiglio provinciale.»

VIAGGIATORI ILLUSTRI

Leggesi nella Gazzetta di Venezia, in data di Venezia 7:
 «Come ieri abbiamo preannunciato, stamane, col treno delle 4 e 55 minuti, arrivava a Venezia S. A. I. il Principe ereditario di Germania. Lo attendevano alla Stazione il figlio Principe Guglielmo col suo aiutante di campo tenente Jacob, il conte Seckendorff del seguito di S. A. I. la Principessa ereditaria ed il console germanico.
 Ieri S. A. I. il Principe Guglielmo di Germania, figlio di S. A. I. il Principe ereditario, accompagnato dal suo seguito e dal console di Germania qui residente, visitava lo Stabilimento Salvati in Mirano, nel quale ammirava, tra gli infiniti oggetti stupendi, una collezione di lampadari meravigliosa per ricchezza e per buon gusto. In quella collezione vi sono lampadari commessi da personaggi augusti e di vere notabilità, lampadari veramente regali e che faranno grande onore al comm. Salvati ed al suo Stabilimento.
 S. A. I. acquistava due Tour de force, uno dei quali veniva fatto sotto i suoi occhi portante la iniziale del suo augusto nome: W Wilhelm.»

IL PRINCIPE VITTORIO

Si ha da Parigi, 6:
 «Il principe Vittorio, primogenito del principe Napoleone, entrerà il 15 corrente alla Scuola Militare di Saint-Cyr. La domanda d'ammissione già respinta una volta dalla Repubblica, ora sarebbe accettata per intromissione di autorevoli uomini politici.»

DISPACCI DA ROMA

Roma, 7.
 Il Diritto dice che le notizie dei giornali intorno alla nomina, ed al movimento dei prefetti sono per lo meno molto inesatte e premature.
 (Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE
 (Agenzia Stefani)

LONDRA, 7. — Assicurasi che la questione di convocare il Parlamento fu lasciata sospesa. Un'altro Consiglio

di Ministri avrà luogo durante l'Otto- tobre. Assicurasi che fu decisa l'occupazione temporaria dell'Afganistan. Lo Standard annunzia sapere da buona fonte che la dimissione di Gortshakoff avrà luogo prima della fine di Ottobre.

Il Daily News ha da Berlino che dispacci importanti furono scambiati fra Baden-Baden, Berlino e Pietroburgo riguardo alla visita di Bismarck a Vienna. Il Gabinetto di Berlino spedì al Governi assicurazioni amichevoli.

Il Morning Advertiser annunzia che, secondo accomodamenti imminenti, l'Inghilterra e la Francia amministrerebbero l'Egitto senza intervento delle altre Potenze europee. Gli Stati posti nel Mediterraneo parteciperebbero al controllo delle spese.

BARCELONA, 7. — È giunta la fregata Vittorio Emanuele, che fra tre giorni proseguirà per Tolone. A bordo tutti stanno bene.

PIEUROBURGO, 7. — A proposito delle asserzioni dell'Italia sulla conclusione della Convenzione fra la Russia ed il Vaticano compromessa da nuove proposte della Russia, il Giornale di Pietroburgo dice che nessuna Convenzione fu intavolata e che il Governo russo fu soltanto informato del desiderio del Vaticano di negoziare, ma che attende ancora la proposta che farà il Vaticano.

LONDRA, 7. — Lo Standard ha da Berlino che la Russia sembra disposta a trattare con l'Inghilterra riguardo all'Asia centrale.

Il Times dice che la questione della convocazione del Parlamento deve restare a discrezione del Governo.

Il Times crede che dopo l'occupazione di Cabul, bisognerà determinare la politica futura nell'Afganistan, ed allora è indispensabile consultare il Parlamento.

MADRID, 6. — I deputati ministeriali domandano che proclamasi lo stato d'assedio in Catalogna se i Repubblicani od i Carlisti tentassero disordini. Il Ministero ha nulla deciso.

VIENNA, 7. — Il Principe ereditario di Germania è arrivato.

CAIRO, 6. — Una circolare di Riaz raccomanda di non adoperare più le bastonate per ottenere la percezione delle imposte.

VIENNA, 7. — Apresi la Camera dei deputati, presenti tutti i ministri. I deputati czechi assistono alla seduta. Tutti i deputati giurano senza riserva. Domani vi sarà il discorso del trono.

VIENNA, 7. — Camera dei Signori. — Il presidente Trautmansdorff saluta la Camera, chiedendo fiducia ed appoggio; dice che spetta ora al Reichrath di curare gli interessi pratici mentre finora il suo compito era di consolidare la costituzione. Rende vivo omaggio all'ex presidente Auersperg. I nuovi membri della Camera prestano giuramento.

COSTANTINOPOLI, 6. — Il comandante le truppe turche a Tzarovo, senza prima notificarlo al governo Bulgaro, s'impadronì di parecchi villaggi del distretto di Kostendil caduti dalla commissione per la delimitazione della Bulgaria. Aleko ritornerà a Filippopoli entro la quindicina.

BULLETTINO COMMERCIALE

VIENNA, 7. Rendita it. god. da 1° luglio 88 90 89.00.
 Id. 1° genn. 91.05 91.15.
 I 20 franchi 22.58 22.60.
 MILANO, 7. Rendita it. 91.30.
 I 20 franchi 22.57 22.58.
 Sete. Mercato più animato, prezzi moderati.
 Grant. Forte sorteggio.
 LIONE, 6. Sete. Mercato migliore; numerose transazioni: aumento nei prezzi.

CORRIERE DELLA SERA
 8 ottobre

Notizie di Corte

Leggesi nel Pungolo di Milano in data sette:

Ieri alle 12 1/2 pom., arrivò a Monza S. A. R. La Duchessa di Genova, proveniente dal Lago Maggiore. Fu accolta dalla cittadinanza accorsa a darle il suo saluto, in gran folla, e dalle Autorità.
 Alla Stazione si trovarono le LL. MM., il Principe Reale, il gen. De Sonnaz e il min. Villa.
 L'incontro fu affettuoso. S. A. R. la Duchessa di Genova montò in una carrozza colla Regina, e il principe Vittorio: il Re, montò nella seconda carrozza col gen. De Sonnaz e il ministro

Villa. Lungo il tratto di via dalla Stazione al Palazzo Reale le dimostrazioni di simpatia e di affetto della popolazione furono vivissime.

DISPACCI ESTERI

Parigi, 7.
 A Cannes, si fanno grandi preparativi pel ricevimento dell'Imperatrice di Russia, che arriverà mercoledì mattina dalla via di Belfort.

Il governo della Repubblica le usa onori straordinari per affermare la simpatia che esiste fra i due paesi. I tre grandi della famiglia Imperiale che si trovano a Parigi la raggiungeranno.

La stampa discute la nuova attitudine presa dalla République Française, la quale si è dichiarata partigiana della piena amnistia: in ciò si vede una nuova evoluzione di Gambetta.

Il sig. Humbert, direttore dell'Ère Duchesne accetta la candidatura pel Consiglio municipale.
 Si assicura che il principe di Bismarck avrà in dicembre a S. Remo una intervista col Re Umberto e col l'Imperatore Alessandro.

Oggi si chiude la sottoscrizione alle Obbligazioni del Crédit foncier; si calcola che questa sottoscrizione sia stata coperta dieci o dodici volte.
 (Pungolo di Milano)

Vienna, 7.

Ieri sera ebbero luogo le radunanze dei diversi partiti.

Quella dei costituzionali era presieduta da Gross e v'intervennero 161 deputati. Fu deliberato un concorde procedere in tutte le questioni.

Alla radunanza del partito del diritto assistevano 47 deputati. Presiedeva il conte Hohenwart, il quale espose il programma degli autonomisti.

Rieger presiedette la radunanza dei deputati czechi, ch'erano 52. Vi assistette pure il ministro Prazak. La radunanza elesse il comitato del club.
 (Indipendente)

ULTIMI DISPACCI
 (Agenzia Stefani)

PALERMO, 7. — Proveniente da Girgenti è arrivata la commissione d'inchiesta ferroviaria.

ATENE, 7. — Il ministro della marina, in seguito allo scacco elettorale, si dimise: credesi che il ministero avrà la maggioranza nella nuova camera che sarà convocata il 1 novembre.

MADRID, 7. — Il Cronista e la Correspondencia, organi ministeriali, smentiscono la voce di una crisi ministeriale Martinez Campos; ministro dell'Interno si oppone allo stato d'assedio.

PARIGI, 7. — Il Temps e il Journal des Debats, annunziano che il consiglio dei ministri si occupò della questione dell'amnistia, e dicono che non si ammetterebbe alcuna modificazione alla legge votata dalle camere.

Il Temps dice che il consiglio decise di difendere le leggi Ferry dinanzi al Senato.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze		7	8
Rendita italiana	91	37	91 62
Oro	22	60	22 69
Londra tre mesi	28	36	28 38
Francia	112	60	112 75
Presidio Nazionale	920	—	923
Azioni Regia Tabacchi	2280	—	2280
Banca Nazionale	412	—	413 60
Azioni meridionali	275	—	279
Obbligazioni meridionali	670	—	670
Credito mobiliare	975	—	982 25
Banca generale	795	—	795 25
Rendita italiana	—	—	—
Parigi		6	7
Prestito francese 5 0/0	118	92	118 95
Rendita francese 3 0/0	83	85	83 70
5 0/0	—	—	—
Rendita italiana 5 0/0	81	05	80 95
Banca di Francia	—	—	—
VALORI DIVERSI			
Ferrovie lomb. venete	187	—	187
Obbl. ferr. V.E. a. 1865	267	—	265
Ferrovie romane	115	—	116
Obbligazioni romane	311	—	311
Obbligazioni lombarde	262	—	262
Rendita austriaca (oro)	67 63	—	66 64
Cambio su Londra	25	29	25 20
Cambio sull'Italia	10	25	10 30
Consolidati inglesi	98	05	98 06
Turco	11	—	11
Vienna			
Mobiliare	267	60	267 10
Ferrovie austriache	265	—	264 50
Banca nazionale	840	—	837
Napoleoni d'oro	9	29	9 30
Cambio su Londra	116	80	116 90
Cambio su Parigi	46	16	46 20
Rendita aust. argenteo	69	20	69 05
in carta	67	95	67 90
in oro	83	—	81 50

Londra		6	7
Consolidato inglese	99	16	98 36
Rendita italiana	80	10	80 17
Lombarda	13	54	14
Turco	12	25	11 92
Cambio su Berlino	—	—	—
Egitano	51	58	51 58
Spagnuolo	15	38	15 38
Berlino		6	7
Austriache	461	—	458
Lombarda	144	50	143
Mobiliare	465	—	462
Rendita italiana	80	80	79 80

Barolameo Moschin, gerente respon.

Banca Veneta
 di Depositi e Conti Correnti
 Capitale Sociale L. 10,000,000

Situazione al 1 Ottobre 1879
 delle due Sedi di PADOVA e VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo azioni	L. 4,500,000.
Debitori diversi fuori piazza	4,916,556.11
Detti categorie diverse	2,129,273.67
Detti conti correnti con depositi garantiti	4,521,922.02
Detti in conto disponibile	1,407.32
Anticipaz. fatte con polizza	457,513.80
Portafoglio per effetti scontati	11,210,320.06
Effetti pubblici e val ind.	4,610,690.89
in protesto	21,412.22
Numeri in cassa carta e oro	614,813.47
Depositi liberi	4,011,980.44
Detti a cauzione	6,225,274.41
Beni stabili	290,293.18
Valore dei mobili esistenti nelle due Sedi	25,814.40
Spese impianto delle due Sedi	25,480.20
Dette imposte e tasse	49,541.21
Dette spese generali	94,622.82
Interessi sulle Azioni I Semestre 1879	137,800.—
	L. 43,832,934.82

PASSIVO

Capitale sociale	L. 10,000,000.
Fondo di riserva	98,966.—
Creditori in conto corrente p. capitale ed interessi	7,661,802.42
Detti diversi fuori piazza	7,098,727.57
Detti id. categorie diverse	7,961,495.89
Detti in c. corr. disponib.	47,403.75
Detti in c. corr. non disp.	39,217.01
Az. conto cedole sem. e div.	11,773.07
Vaglia in circolazione dello Stab. Mercantile	8,279.70
Effetti a pagare	171,297.18
Depositi per depositi liberi	4,041,930.44
Detti a cauzione	6,225,274.41
Utili lordi del corr. anno	517,195.48
	L. 43,882,934.92

Padova, li 7 ottobre 1879.

Il Vice-Presidente
G. TRIESTE

Il Censore
Giacomo Moschini

Il Direttore
G. Osio

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo **metto di ricchezza mobile**
 3 0/0 per somme in conto disponibile
 2 1/2 id. vincolate a tre mesi
 2 0/0 id. vincolate a sei mesi
 2 1/2 id. in oro con vincolo a tre mesi.
 Emette libretti di risparmio, alle stesse condizioni.
 Sconta effetti cambiari a due firme al 4 1/2 con scadenza a 4 mesi } 5 0/0 per giorni 30
 5 1/2 con scadenza dai 4 ai 6 mesi.
 Fa anticipazioni al 4 1/2 0/0 su valori dello Stato o garantiti dal medesimo
 5 1/2 su valori industriali e di Stati esteri.
 Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la China ed il Giappone.
 Acquista e vende effetti cambiari sul l'estero, valori dello Stato e industriali ai corsi di giornata.
 S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali borse d'Italia e dell'estero.
 S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.
 Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
 Riceve valori in deposito libero.
 Riceve in semplice custodia le proprie azioni, verso ricevuta nominativa bollata, senza percepire alcuna provvigione.
 Rilascia assegni sopra le piazze bancabili della Sicilia al 1/2 %.

chiamiamo l'attenzione del pubblico in particolare ai casi di famiglia ed alle Pauperie di porre attenzione l'articolo in 4. pagina della
FLORSAUTI
 coll'uso della quale si può vedere una ferrea salute.
LEGNAMI IN VENDITA
 (Vedi avviso in quarta pagina)
SARTORIA
PIETRO BARBARO
 Vedi Avviso in quarta pagina

PREMIATA FABBRICA
 Specialità
BISCOTTINI PADOVANI
 DI
A. PRIULI-BON

I Biscottini Priuli uniscono la prerogativa della leggerezza, col massimo brio gusto e col profumo più delicato riescono graditissimi. — Non subiscono alterazioni. — Biscottini per qualunque bibita, fredda o calda. — Vengono raccomandati ai sovrastanti ed ai bambini.

Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in Via Rodella N. 324, vicino la Piazza della Frate tanto al dettaglio, quanto in scatola di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

AVVERTENZA. — Sono pregati i signori clienti guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni, domandando sempre i Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon. 27-458

ANNUNCI
 N. 78.
GIUNTA DI VIGILANZA
 dell'Istituto Tecnico Provinciale
 DI PADOVA

AVVISO

Le prove in iscritto per gli esami di Licenza presso l'Istituto Tecnico incominceranno il giorno 13 di ottobre p. v. alle ore 8 ant.
 Gli esami di riparazione e di ammissione ai corsi I°, III° e IV° avranno incominciamento col giorno 20 e quelli di ammissione al V corso col giorno 27 d. detto mese.
 Gli aspiranti agli esami di ammissione dovranno prima del giorno 20 presentare alla Presidenza dell'Istituto la domanda, su carta da bollo di cent. 50, coll'indicazione del domicilio e corredata degli attestati:
 a) di nascita;
 b) di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;
 c) degli studi preparatori per corsi.
 Gli aspiranti muniti del certificato di Licenza ginnasiale o tecnica hanno diritto all'iscrizione al primo corso, senza previo esame di ammissione.
 Padova li 30 settembre 1879.
 Pel Presidente impedito
LUIGI ERIZZO
 3-518

STABILI D'AFFITTARSI
 per 7 Ottobre 1879

Casino in Via Rovina N. 4198.
 Casa e Bottega in Piazza Unità d'Italia N. 5455.
 Appartamento in Via Colombini Numero 1798.
 Rivolgersi al sig. **Adamo Luzzatto**
 Via Sèrvio, N. 1061. 7-514

ALESSANDRO MICHELI
 con magazzini manifatture
 all'ingrosso ed al dettaglio
 in Via ROSELLA

AVVISA
 Che nel suo Negozio al minuto sito precisamente nell'angolo di detta Via Rodella e due Vecchie, ha posto in vendita un copioso assortimento di **VERRECCI** sia da uomo come da donna a prezzi di tale convenienza di soddisfare chi lo onorasse di graditi comandi.
 10-481

AVVISO

La Binomata Fabbrica Paste di Domenico **ozzi** oggi residente in Battaglia sarà trasportata col 15 andante in Padova Borgo Schiavin, casa Negrelli. 1-540

FABBRICA CAPPELLI
 DI GIUSEPPE INDRI

più volte premiata
 che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro, ora di gran moda come di Feltra, Gibus, di Tiber per società, **Corrotti**, ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello.
Borgo Codalunga N. 7448
 24-339 PADOVA

chiamiamo l'attenzione del pubblico in particolare ai casi di famiglia ed alle Pauperie di porre attenzione l'articolo in 4. pagina della
FLORSAUTI
 coll'uso della quale si può vedere una ferrea salute.

LE INSERZIONI dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C. 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

INJECTION BROU Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungere nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Amleto Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del signor Brou.

GOTTA e REUMATISMI
LIQUORE o PILLOLE del Laville
 Guargione certa col Liquore o con le Pillole. La cura guarisce gli accessi come per incanto. (2 o 3 cucchiainate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)
 La Pillole, depurative, prevenendo il ritorno degli accessi. Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre D. NÉLATON e dai principi della medicina. Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si fa presso i nostri depositari.
 Edigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma.
 Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.
 Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C. e nei PRINCIPALI FARMACISTI.

AVVISO
 Essendo che la Ditta GAETANO FASOLI ha ora fissato un nuovo RIBASSO nei prezzi dei suoi prodotti, invita coloro che ne degnano far acquisto a recarsi di persona presso il suo negozio a PORTA SARACINESCA onde così persuadersi che ivi si vendono i detti generi sia di Brenta che di Cadore a prezzi i più modici, e della miglior qualità.

RICERCA DI MUSICANTI
 Occorrono nella Musica del 39° Reggimento Fanteria, stanziato a Padova, le seguenti Parti:
 Flauto ed Ottavino — Piccolo Clarino
 Mi b Clarino Si b di spalla — I. Bombardino — 2. Basso.
 Stipendio da convenirsi.
 Dirigersi all'Amministrazione del suddetto Reggimento. 1-539

MALATTIE DELLO STOMACO
ELISIR.... di Pepsina BOUDAULT
VINO..... di Pepsina BOUDAULT
PILLOLE. di Pepsina BOUDAULT
POLVERE. di Pepsina BOUDAULT
 Questi preparati di Pepsina sono indolentissimi adoperati col massimo successo nei casi di:
DIESTIONI LENTE e PENOSE, NARBARZA D'APPETITO, DISPEPSIA, GASTRITIS, GASTRALGIE ED ALTRI DISTURBI DELLA DIESTIONE.
 La Pepsina Boudault è approvata dall'Accademia di Medicina di Parigi e la sola ammessa negli Ospedali di Parigi. Essa ha ottenuto le prime Medaglie alle esposizioni internazionali di Parigi 1867, Vienna 1873, Filadelfia 1876.
 Parigi, 7, Avenue Victoria
 E IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA.
 1-531



Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possono prendersi con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun digiuno o fatica.

LA FALSA Acqua Anaterina
 è nociva in sua effetto salutare e peggiora anzi le state di malattia come si può leggere nella seguente lettera:
Al sig. Dr. I. G. POPP
 dentista della Corte Imperiale.
 Vienna, Città, Bognergasse N. 3

In appendice alla mia ultima lettera devo accurarvi penitente una mia deleteria ingannato dal mite prezzo dell'offerta imitazione della di Lei Acqua Anaterina per la bocca, nonché dell'asserzione di qualche farmacia, di poter confezionare quell'Acqua Anaterina perfettamente eguale alla genuina, mi lascio sedurre ripetutamente di fare uso di questo fabbricato, perchè aveva già consumato l'Acqua Anaterina da Lei spedita. Però quell'imitazione non solo non mi tolse l'effetto salutare ma peggiorò anzi lo stato di malattia, ed io trovai perfetto aiuto soltanto nell'uso rinnovato dell'insuperabile Acqua Anaterina acquistata da Lei. Trovò pure ottimo l'effetto della di Lei pasta anaterina.

Dante e Padova
 Prezzo L. 7

MAGAZZINO VESTITI FATTI, STOFFE E SARTORIA
 DELLA DITTA **PIETRO BARBARO** VENEZIA CAMPO S. Bartolomeo VENEZIA CAMPO S. Gio. Grisostomo
 PADOVA
 VIA MORSARI, Numeri 1117 G, 1117 H, 1117 I
 all'insegna del PONTE DI BIALTO

La suddetta Ditta ha l'onore di prevenire la sua numerosa clientela, che Domenica, 5 corrente, seguirà nel suo Negozio l'apertura della nuova Stagione, coll'esposizione di un grande e variato assortimento di stoffe e vestiti confezionati da uomo, di ultimo gusto e taglio, a prezzi da non temere concorrenza alcuna. Nutre la certezza che ogni persona troverà da soddisfarsi, tenendo un variato assortimento, sia in misure che in qualità; ad esempio da soprabito da inverno foderato in flanella da Lire 30, a quello foderato in seta da L. 100.
 Lo smercio viene eseguito a prezzi fissi, e pronta cassa, e per garanzia dell'acquirente ogni singolo oggetto porta in un cartellino marcato il suo prezzo.
 Si eseguisce qualunque commissione in ventiquattro ore.

- LISTINO VESTITI CONFEZIONATI**
- SOPRABITI da mezza stagione in stoffa assortite da L. 10 a 25
 - Id. stoffe fantasia con maniche di seta. > 30 a 60
 - MANTEAUX d'inverno, detti solferini > 30 a 70
 - COLLARI ruota perfetta stoffe miste, chevrot e panni. > 25 a 40
 - PRUSSIANE con falde e mantello levabile, ossia abiti a tre usi > 40 a 60
 - Id. semplici con stoffe rigate e ratinate. > 30 a 70
 - VESTITI completi stoffe novità > 30 a 60
 - SOPRABITI inverno fodre cachemire ed ovatate > 30 a 40
 - Id. stoffe fantasia con maniche di seta > 50 a 100
 - SACCHETTI rigati moskova e ratinati. > 20 a 45
 - BONJOUR diagonali colorati e panni neri. > 30 a 45
 - VELADONCINI di Società peruvienne nero. > 40 a 60
 - GALZONI neri rigati assortiti. > 12 a 30
 - GILET > 4 a 10
- Assortimento abiti da bambini e veste da camera.

STORIA DI PADOVA Prezzo Lit. 1

FLOROSANTÉ
 Unica nel suo genere, prem. in più Espo. Approvata dalle primarie. Una scatola cilindrica per 12 Minestre L. 3 con relativa istruzione anziana, facile e breve. Si spedisce in tutte le parti del mondo, franco d'imballaggio CONTRO RIMBORSO DEL RELATIVO IMPORTO ALLA CASA
E. BIANCHI e C. VENEZIA (S. Marco) Calle Pignoli, N. 781.
 Deposito in Padova con vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale Fiameri e Mauro & Compagno.
 I speculatori non autorizzati dalla Casa E. BIANCHI e C. sono considerati falsificatori - Sconto d'uso ai Farmacisti, Pasticcieri e Locandieri.

P. ZANIBONI
SCAPOLO
 ROMANZO
 Antonio prof. Favaro
 Lezioni
 DI STATICA GRAFICA
 Padova 1877, in-8. - L. 1.00

ORARIO FERROVIARIO

Linea	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo
Padova-Padova	part. 6.00	arr. 6.15	part. 6.30	arr. 6.45
	part. 6.45	arr. 6.55	part. 7.15	arr. 7.30
	part. 7.00	arr. 7.15	part. 7.45	arr. 7.55
	part. 7.30	arr. 7.45	part. 8.00	arr. 8.15
Padova-Bassano	part. 6.30	arr. 7.15	part. 7.45	arr. 8.30
	part. 7.15	arr. 8.00	part. 8.30	arr. 9.15
	part. 8.00	arr. 8.45	part. 9.15	arr. 10.00
	part. 8.45	arr. 9.30	part. 10.00	arr. 10.45
Padova-Treviso	part. 6.45	arr. 7.15	part. 7.45	arr. 8.15
	part. 7.15	arr. 7.45	part. 8.15	arr. 8.45
	part. 7.45	arr. 8.15	part. 8.45	arr. 9.15
	part. 8.15	arr. 8.45	part. 9.15	arr. 9.45
Padova-Venezia	part. 6.15	arr. 6.45	part. 7.15	arr. 7.45
	part. 6.45	arr. 7.15	part. 7.45	arr. 8.15
	part. 7.15	arr. 7.45	part. 8.15	arr. 8.45
	part. 7.45	arr. 8.15	part. 8.45	arr. 9.15
Padova-Vicenza	part. 6.30	arr. 7.00	part. 7.30	arr. 8.00
	part. 7.00	arr. 7.30	part. 8.00	arr. 8.30
	part. 7.30	arr. 8.00	part. 8.30	arr. 9.00
	part. 8.00	arr. 8.30	part. 9.00	arr. 9.30
Padova-Schiavon	part. 6.45	arr. 7.15	part. 7.45	arr. 8.15
	part. 7.15	arr. 7.45	part. 8.15	arr. 8.45
	part. 7.45	arr. 8.15	part. 8.45	arr. 9.15
	part. 8.15	arr. 8.45	part. 9.15	arr. 9.45

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA FAMILIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA
 Volume I.
 Una **Nissun va al Monte | Famegia in rovina**
 TRE Lire - Padova, 1879 - in-16. Elegante edizione - Lire TRE

TULLIO RONCONI **PROF. D. PIETRO BERTINI**
Farinata degli Uberti Tristi e Lieto
DRAMMA **POESIE**
 Padova, 1878, un volume - Lire 2.00. Padova, 1878, un volume - Lire 2.

Prem. tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA

PRINCIPII DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana
 del prof. RICCOBONI
 Lire 1.50 - in-12 - Lire 1.50.

GEMMA A. M.
FISIOLOGIA ED IGIENE del contadino di Lombardia e del Veneto
 Lire 1 - in-12 - Lire 1

LA Premiata Tipogr. Edit. Padova - F. SACCHETTO - Via S. ha pubblicato IL III VOLUME DEL
Lussana prof. Filippo
FISIOLOGIA UMANA APPLICATA ALLA MEDICINA
SANGUIFICAZIONE
 Prezzo del Volume L. 3
Guida di Padova
 Padova, Tip. Sacchetto, 1878

SA TINI prof. G. da un Trattato di trigonometria piana e sferica